

hanno compreso che da loro soli dipende il mezzo di rialzarsi a migliori destini.

Io, lo ripeto, spero che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio non insisterà sulle proposte formule intrinseche ed estrinseche; ma lascerà che le Società cerchino di prendere esse quei modi di essere, di ricorrere a quelle disposizioni che meglio crederanno rispondenti ai loro fini.

E a questo riguardo è bene che io gli ricordi quanto diceva un uomo politico molto intelligente di queste e di altre specie di Società, il commendatore Allievi, membro della Sotto-commissione parlamentare incaricata di studiare il disegno di legge presentato dall'onorevole Maiorana sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Egli così si esprimeva:

« Nulla è prescritto rispetto alle forme che le Società dovranno seguire nell'interno loro ordinamento; furono solo indicate le materie di cui gli statuti dovranno occuparsi. La Sotto-commissione ha avvertito a questo riguardo, come il genio particolare del popolo non di rado saprà trovare forme nuove e praticamente acconcie alle istituzioni, quali un uomo di scienza non saprebbe escogitare ».

Onorevoli colleghi. A qualunque scuola si appartenga, o politica, o scientifica, dovrete convenire che in quella materia che è basata *sul calcolo delle probabilità* non si può trovare la formula assoluta e precisa per regolare la vita delle Società di mutuo soccorso in modo da assicurarne il benessere e lo sviluppo.

Non dobbiamo lasciarci abbagliare dai ricordi di giurisprudenza dei paesi esteri, nè cedere alla mania di imitare sempre usi e legislazioni di altre nazioni. Parmi invece che la gloria dell'Italia dovrebbe essere quella di dare essa per la prima all'Europa un esempio fecondo di libertà, sanzionando una norma semplice e razionale di diritto, e dimostrandosi così la degna erede della sapienza giuridica dell'antica Roma.

Così le nostre leggi avranno l'impronta caratteristica del genio e delle tradizioni italiane; così le Società, sotto la salvaguardia del loro diritto, potranno prosperare e vedere rispettate e difese la loro autonomia, la loro indipendenza, la loro libertà (*Bene! Bravo!*).

Presidente. L'onorevole Pasolini ha facoltà di parlare.

Pasolini. Io credo che tutti siamo d'accordo nel riconoscere che il tanto moltiplicarsi in questi ultimi anni delle Società di mutuo soccorso, è prova che nel principio che le governa consiste la forma

della beneficenza più consentanea alla natura dei nostri tempi ed all'indole delle nostre istituzioni.

Credo ancora che tutti conveniamo nel proposito di preparare una nuova vita ed un avvenire più fecondo a questo principio, approvando la massima che informa il presente disegno di legge, il quale non poteva essere preceduto da studio più lungo e più diligente, perchè esso fu presentato più volte alla Camera e più volte venne discusso dalle Commissioni parlamentari.

Io ho chiesto di parlare per esprimere i motivi del mio voto, il quale sarà favorevole. Nel disegno di legge però che ci sta dinanzi, a me pare che ci sia un punto fondamentale sul quale può cadere controversia; e che questo stia nelle condizioni che la legge deve imporre per accordare alle Società di mutuo soccorso il riconoscimento giuridico.

Oggi, in presenza del fatto che queste Società pullulano da ogni parte, governandosi con discipline empiriche, spesso nelle loro promesse abbondando troppo, spesso o non potendo o non curandosi di procurarsi i mezzi indispensabili al mantenimento dei propri impegni, io confesso che nello Stato che interviene a prescrivere condizioni speciali per il riconoscimento, veggio una forza benevola intenta non già ad inceppare, come da taluni pur sempre si teme, ma a facilitare il conseguimento del fine sociale, per modo che i soci non hanno più a dubitare che i loro risparmi possano venire impiegati a scopi meno utili o distratti da quelli prefissi.

Persuaso quant'altri mai che l'intervento dello Stato ogni qualvolta non sia necessario riesce dannoso, io lo invoco però quando in esso veggio l'unico mezzo per impedire o una ingiustizia o il danno della dispersione di capitali e quindi di forze utili al consorzio civile.

Tale è il caso negli infortuni del lavoro, nella condizione dei fanciulli e delle donne.

Per questo principio, non potendo sperare aiuto da altra parte, io fui tra coloro i quali con tutte le loro forze hanno invocato dalla legge garanzie contro gli *infortuni* ed il risarcimento possibile alle *vittime del lavoro*, e quindi protezione per le *donne* e per i *fanciulli* sottoposti a lavori eccessivi ed insalubri. Infatti in questi casi vi è anzitutto un principio di giustizia che è doveroso di far rispettare ad ogni costo, e poi un capitale di forze che è savio consiglio il risparmiare.

E così in questo caso delle Società di mutuo soccorso, là dove l'iniziativa dei privati, delle Società stesse e di altre corporazioni non può arrivare, io chiedo la protezione della legge, a tutela di tutti quei diritti, di tutte quelle forze